

Ritorno in aula, niente data Zaia: «Prima quella del voto»

► «Non possiamo programmare l'apertura se non sappiamo quando si andrà alle urne»

► Baldin (M5s): «Così il governatore veneto tiene in ostaggio l'agenda del Presidente»

LE REAZIONI

VENEZIA Fissare l'inizio e la fine dell'anno scolastico, comprese le vacanze e i "ponti", è compito della Regione. Ma la Regione Veneto, a differenza degli anni passati quando tra marzo e aprile deliberava l'apposito "calendario", non si è espressa. Il motivo? Il governatore Luca Zaia aspetta la data delle elezioni - in agenda ci sono sia le Regionali che le Comunali oltre che il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari - per sapere quando far andare i ragazzi in aula. Perché se si vota, i seggi sono a scuola. E le scuole, quindi, vanno chiuse e stavolta, più che in passato, sanificate per evitare possibili contagi da coronavirus.

«Il calendario scolastico? Colpa del Parlamento che non ha ancora deliberato la data delle elezioni», sbotta Zaia. Che, di conseguenza, non può neanche dire al Capo dello Stato quando presentarsi a Vo', visto che Sergio Mattarella ha annunciato di voler presentarsi al primo di giorno di scuola nel paese padovano diventato il simbolo di come combattere - con i tamponi, la quarantena collettiva, la partecipazione della popolazione - il temuto coronavirus arrivato dall'Oriente. L'assessore regionale all'Istruzione, Elena Donazzan, fa presente che tutte le Regioni, anche quelle che non andranno al voto, hanno deciso di individuare una data unica per l'apertura delle scuole. Solo che, oltre all'emergenza sanitaria, adesso si è aggiunta la pole-

mica sulle votazioni. Così ancora non si sa quando suonerà la campanella.

L'ACCUSA

«È imbarazzante - ha detto ieri Zaia - che il Parlamento sia bloccato sulla data delle elezioni, quando ha davanti tanti amministratori scaduti: è una pessima pagina di storia. Il voto è la sublimazione della democrazia e non a caso in Francia si vota a metà giugno. Ci stiamo complicando la vita perché qualcuno non vuole andare a votare, e ci troviamo davanti a una filosofia contraria a democrazia e autonomia, visto che è prerogativa delle Regioni fissare la data delle elezioni». Il Veneto, assieme alle Regioni "scadute" aveva chiesto di andare a votare a luglio: pareva che il Governo fosse disposto in tal senso, poi la "finestra" estiva è scomparsa. E avendo, con l'emendamento di Forza Italia che fissa il voto a partire dal 15 settembre, bloccato le prime due domeniche di settembre, il 6 e 13, andando a votare al più presto il 20 settembre, i ballottaggi si terranno il 4 ottobre. «Ma il Comitato tecnico scientifico ha detto che le elezioni vanno fatte entro settembre - ha ricordato Zaia - Se in autunno arriverà il virus, chi blocca le elezioni sarà responsabile di eventuali conseguenze».

LE CRITICHE

Ma Zaia non potrebbe comunque fissare la data dell'inizio della scuola visto che è una sua competenza? A sostenerlo è Erika Baldin, consigliera regionale del M5s: «Zaia tiene in ostaggio l'agenda di Mattarella, un passo falso che l'intera regione, e soprattutto la piccola comunità euganea, non merita. Zaia ha fatto a braccio di ferro sulle elezioni, ha perso e adesso non sa più che pesci pigliare per l'inizio dell'anno scolastico? Avrebbe dovuto pensarci prima». A criticare Zaia è anche il deputato dem Enrico Borghi: «Zaia si rivolga ai suoi alleati di Fratelli d'Italia che stanno bloccando il Parlamento per chiedere uno slittamento all'infinito della data delle elezioni e di Forza Italia che pretende di non fare l'election day».

Sul tema della scuola è intervenuta l'eurodeputata del Pd, Alessandra Moretti, chiedendo che quest'anno i seggi elettorali non si facciano nelle aule: «Gli istituti scolastici sono stati chiusi per primi e saranno gli ultimi a riaprire: non ci si sogni di prevedere ulteriori interruzioni o disagi per le famiglie. Le scuole non possono davvero essere utilizzate per consultazioni elettorali, con nuove e successive sanificazioni. I ministeri competenti pensino ad utilizzare altri spazi, compresi i gazebo all'aperto».

LA POLEMICA

E ieri a Palazzo Madama la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati ha ripreso il pentastellato Giovanni Endrizzi che «rivolgendosi al governatore Zaia e parlando dei tamponi ha detto "lo ha deciso in preda a qualche sostanza o suggestione". Non è accettabile - ha detto Casellati - in questa aula che si insinuino comportamenti di questo tipo. La parola "sostanza" non è possibile: è gravemente offensiva nei confronti del governatore Zaia». Endrizzi si è scusato: «Non ho alluso a droghe, e mi scuso».

Alda Vanzan

Il Gazzettino,
11 giugno 2020,
pg 9

